

## Presentazione del libro *Dò int una vòlta*

Museo della Città di Rimini, Sala del Giudizio

26 novembre 2010

Il libro che presentiamo oggi è un oggetto particolare: si compone infatti di un copione teatrale, di un'introduzione linguistica e di un'appendice toponomastica e urbanistica.

Cominciamo dal copione teatrale: si tratta di *Dò int una vòlta*, commedia dialettale riminese di **Giovanna Grossi Pulzoni**, il primo testo in riminese scritto secondo l'**Ortografia Romagnola Comune (ORC)**.

L'introduzione linguistica curata da **Davide Pioggia** e da me serve proprio a spiegare questa ORC. Vediamo com'è nata, e perché.

Nel 1994 iniziai a occuparmi del dialetto della mia città, ossia il **bolognese**. La cosa più urgente mi sembrava studiare questo dialetto da una **prospettiva scientifica**: si poteva partire dai dizionari del passato, dai lavori letterari degli autori dialettali, da un buono studio grammaticale, ma bisognava produrre anche **materiale nuovo**, completo e tutto organizzato secondo lo stesso metodo, in modo da creare un «**pacchetto per la tutela e valorizzazione del dialetto bolognese**» da proporre ai giovani che, non dialettofoni dalla nascita, volessero riscoprire questo nostro grande bene culturale.

La prima cosa era studiare approfonditamente la **fonetica**, poi proporre un'**ortografia**, e dopo con quest'ortografia scrivere un **vocabolario** e una **grammatica**, in modo da dotare di sussidi didattici gli insegnanti di bolognese che, formati al nuovo metodo, avrebbero avuto il compito di **insegnare il dialetto** ai giovani, alla generazione intermedia, agli studenti fuori sede e anche agli extracomunitari. Tutto questo si fa dal 2002, in una «scuola di dialetto» che è anche un bellissimo esempio di **integrazione** fra persone di culture diverse all'insegna del comune amore per la cultura locale.

Queste iniziative sono portate avanti da un gruppo di amici denominato **La Bâla dal Bulgnais**, di cui io faccio parte a distanza, poiché vivo a **Bruxelles**. Dal mio esilio lontano, ho però continuato a studiare il bolognese, e nel 2000 decisi di allargare il campo a tutta la regione **Emilia-Romagna**: infatti ogni dialetto è stato storicamente in comunicazione con gli altri e, per capire certe cose, è importante fare dei confronti.

E così mi sono appassionato anche ai ***dialetti romagnoli***, e negli anni sono stato in tante città e paesi a registrare un po' dappertutto. Per trovare i parlanti ho avuto il valido aiuto di **Giuseppe Bellosi** prima e dell'Associazione «**Istituto Friedrich Schürr**» poi, a partire dal presidente **Gianfranco Camerani**. Gli amici della Schürr mi hanno portato in giro per la Romagna a registrare, e a un certo punto mi hanno proposto anche di collaborare. Volevano infatti pubblicare le poesie di **Tonina Facciani** nel dialetto di Careste, vicino a Sarsina e, trovatisi davanti a un sistema fonetico molto diverso da quello della pianura ravennate-forlivese (RF), mi chiesero una ***consulenza linguistica***.

Così registrarai in più occasioni il dialetto di Careste, per ricostruirne il ***sistema fonologico*** e proporre un'ortografia che, partendo dall'alfabeto cui tutti siamo abituati, adottasse dei ***segni diacritici*** per mostrare i suoni distintivi del sarsinate.

In pratica, era la stessa operazione già fatta dagli autori della pianura ravennate-forlivese per i loro dialetti: iniziata con **Spallicci** a livello letterario, quest'ortografia era stata fissata, nel **1986**, da una commissione composta da **Tolmino Baldassari, Giuseppe Bellosi, Libero Ercolani, Gianni Fucci, Leonardo Maltoni, Sergio Morgagni, Augusto Muratori, Cino Pedrelli, Dino Pieri e Vittorio Tonelli**. Io confrontai le soluzioni proposte da quegli autori con le mie registrazioni e vidi che, per i dialetti di tipo RF, quanto avevano proposto per le vocali orali era adattissimo. E fissare l'ortografia di 11 vocali orali, in pratica pronunciate tutte diversamente dalle 7 dell'italiano, era già aver fatto quasi tutto il lavoro.

Scrissi allora un libretto, intitolato *L'Ortografia Romagnola* e pubblicato dall'Istituto Schürr e dall'editore Il Ponte Vecchio di Cesena, in cui suggerivo di seguire il sistema grafico usato per rappresentare le vocali orali del RF anche per gli altri dialetti romagnoli, qualora i fonemi fossero stati gli stessi.

Applicato al dialetto di Sarsina e Careste, quest'approccio significava usare gli stessi segni del RF in presenza degli stessi suoni, e proporre dei segni nuovi in caso di suoni assenti in RF.

Ad es., il sarsinate ha *e, o* lunghe aperte, *bèl, còl* «bello, collo», nei casi in cui il RF ha i dittonghi lunghi aperti – trattandosi di suoni simili e con la stessa distribuzione, ho proposto di usare i segni *ë, ö* anche per Sarsina e Careste. Ancora, il sarsinate non ha *ô* del RF *pôrt, ôca* «porto, oca», ma in compenso ha *ê* che, anche se suona un po' diversamente, ha più o meno la stessa distribuzione che in RF: *sêl, mêr* «sale, mare». In più, il sarsinate ha le «vocali turbate» di *ræss* «rosso» e *ræss* «rossi», che andavano scritte in qualche modo: poiché il segno tedesco *ö* era già occupato dall'ortografia RF per indicare *o* aperta lunga, ho proposto un segno proveniente dal francese e uno dal danese, tutti e due usati nell'Alfabetico Fonetico Internazionale (IPA).

Ancora, in RF «cassetto/cassetti» o «secco/secchi» si dicono sempre allo stesso modo, ossia *casètt, sècc*. In sarsinate invece c'è il plurale metafonetico: *casètt-casètt, sècc-sècc*. Poiché *é* era già occupata per *e* chiusa lunga del RF, ho proposto di usare *e* col puntino sotto in sarsinate.

Al libretto si accompagnò un breve articolo pubblicato sulla *Ludla*, in cui spiegavo la mia intenzione di studiare tutta la Romagna e chiedevo aiuto ai lettori: così mi arrivarono molte lettere di soci che traducevano la mia lista di parole, alcuni solo per iscritto, altri anche spedendomi una registrazione. L'impressione che la Romagna avesse una grande varietà interna, e che questa diversità andasse studiata e valorizzata, si rafforzava.

Finché, nel novembre 2009, mi contattò Davide Pioggia, che aveva letto il mio invito alla collaborazione e proponeva di studiare insieme il dialetto riminese. Davide cominciò subito a registrare un gran numero di parlanti di Rimini e dintorni, che voglio qui ringraziare perché senza di loro non avremmo mai potuto fare il nostro studio: oltre a **Giovanna Grossi Pulzoni**, si tratta per Rimini di **Guido Lucchini**, **Amos Piccini**, **Emilio Bracconi**, **Stefania Turchini**, **Elio Bignardi**, **Parigi Betti**, **Marino Vasi** e un'anonima del **Borgo Marina**, **Liliana Bizzocchi**, **Valeriano Moroni**, **Cesare Cenci**, **Sergio Serafini**, **Giovanni Vasi**, **Franco Polazzi**, **Umberto Carlini** e **Gabriele Bianchini**, per Riccione **Edmo Vandi**, **Dina Cecchini** e **Giuseppe Lo Magro**, oltre ad **Adolfo Ciotti** che avevo intervistato io anni fa e ora purtroppo scomparso, per Cattolica **Giuliana Tomassini**, **Fiero Gaudenzi** e **Federico Leardini**, per Viserba **Maria Morolli**, per San Giovanni in Marignano **Carla Cavoli** e **Bianca Candiotti Ghigi**, per Trebbio di Montegridolfo **Giuseppina Grilli Fraternali**, per Saludecio **Giovanni Pazzaglini** e **Marcello Maioli**, per Morciano **Fiorenzo Mancini**, per Monte Colombo **Virginia Monti** e **Maddalena Papini**, per San Clemente **Gemma Allegrini**, per Mercatino Marecchia/Novafeltria **Domenico Bartoli**, per San Marino **Giuseppe Tini** e per Serravalle **Francesco Guidi**. Per San Marino abbiamo chiesto varie consulenze anche al dialettologo **Alexander Michelotti**.

Ne è risultata una descrizione della fonologia e della fonetica di Rimini, con le differenti sfumature che ancora si sentono da un quartiere all'altro, e un confronto tra il modello riminese «urbano» e i vari modelli del contado, a volte anche abbastanza diversi, com'è il caso del **consonantismo della Val Marecchia**, o del **vocalismo della Val Conca**. Abbiamo escluso **Santarcangelo** perché il suo dialetto, molto particolare, sarà oggetto di uno studio specifico che vogliamo cominciare tra breve.

Sottolineo che questo lavoro serviva a mettere a punto un'ortografia riminese che servisse a trascrivere coerentemente la commedia di Giovanna Pulzoni, e che quest'ortografia servirà da punto di partenza per gli studi futuri, poiché si sente la mancanza di una grammatica analitica da affiancare ai lavori di **Gianni Quondamatteo** e di **Amos Piccini**.

Una prima scoperta è stata che il riminese, contrariamente ai dialetti della pianura RF, basa il suo vocalismo sull'**opposizione tra vocali lunghe e brevi**, come *méla-mella* «mela-1000», *véli-vellì* «vele-ville», *ancóra-a n corra* «ancóra-[che io] non corra». La seconda è che anche in riminese, come in sarsinate, c'è **opposizione di apertura per e, o brevi**, per cui *casètt-casètt* «cassetto/cassetti», *ràss-ròss* «rosso/rossi», che in campagna è *ròss-ròss*: l'unico elemento che distingue la *o* di «rosso»

da quella di «rossi» è l'apertura (e non la lunghezza, il grado di labializzazione o altro). Rispetto al sarsinate abbiamo quindi aggiunto il segno  $\varrho$  e, per il dialetto urbano, anche  $\grave{a}$ ; tutti gli altri erano già pronti per l'uso, in quanto esistenti nel sistema grafico sarsinate o in quello RF.

Ecco che in questo modo è possibile scrivere, con l'**Ortografia Romagnola Comune**, tutti i dialetti romagnoli usando gli stessi segni: basta prevedere tanti segni quanti sono i fonemi dei vari dialetti, usando per ciascun dialetto solo i segni corrispondenti ai fonemi effettivamente esistenti. In pratica, sono previsti molti accenti e altri diacritici, che però non si usano mai tutti insieme, perché ciascun dialetto ha il proprio sistema fonologico.

La nostra introduzione è un po' specialistica, poiché alla trascrizione ortografica affianca quella fonologica e, spesso, anche quella fonetica, ma è stata riassunta in una **nota sulla grafia** molto più maneggevole.

Il libro si chiude con l'**appendice** «I luoghi di Rimini» di Davide Pioggia: durante la nostra esposizione linguistica abbiamo detto più volte che fra il riminese, ad es., della Barafonda e quello di Via Covignano ci sono delle differenze. Per chi vive a Rimini questi luoghi sono ben noti ma, poiché il libro è destinato anche a persone di altre origini, ci è sembrato opportuno spiegare com'è fatta la città, anche con l'aiuto di alcune cartine. Infine, al libro è associato un **sito**, [www.dialettiromagnoli.it](http://www.dialettiromagnoli.it), anch'esso curato da Davide, in cui si sente il sonoro di alcuni esempi che abbiamo dato alla fine dell'introduzione e tanto, tantissimo altro materiale utile su tutta la Romagna.

Concludo con la promessa di occuparci prossimamente, secondo la stessa impostazione, anche di altri dialetti romagnoli, come quelli di Cesena e Santarcangelo. Sappiamo di poter contare sull'aiuto entusiasta delle associazioni culturali dialettali e dei parlanti, che hanno il grandissimo merito di **ostinarsi** a parlare il dialetto per non lasciarlo morire.

Grazie.

*Daniele Vitali*